



# La cerva di sant'Egidio



Anno XV N° 34 22 Luglio 2012 XVI TEMPO ORDINARIO

1ª LETTURA AMOS (7,12-15)  
2ª LETTURA EFESINI (1,3-14)  
VANGELO MARCO (6,7-13)

## BOLLETTINO PARROCCHIALE

Via Chiesa di S. Egidio N° 110, 47521 Cesena (FC) - tel. & fax 0547-384788  
Sito: [www.santegidioabate.it](http://www.santegidioabate.it) E-mail: [info@santegidioabate.it](mailto:info@santegidioabate.it)

«Il buon pastore ci guida  
alle sorgenti della gioia»

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

## Riflessione

*La vita ci riempie di stress, ci obbliga a correre come degli ossessi. Ma, se non arriviamo a capire la ragione per cui siamo nati, per cui corriamo, per cui faticiamo da mattina a sera, corriamo il serio rischio di scoppiare....*

Se non troviamo il bandolo della matassa, scoppiamo scappando o tacendo o stordendoci o illudendoci che alla nostra felicità manca qualche decina di cavalli nel motore della nostra auto o qualche ruga in meno. E Gesù vede, se ne accorge, ne prova compassione, tenerezza.

La sua non è una tenerezza sdruciolevole e finta. Il suo è un accorgersi pieno di autentica compassione, di condivisione adulta del sogno e del dolore degli uomini. Gesù conosce il dolore perché è uomo fino in fondo, perché ama davvero questo Dio timido e pieno di esperienza.

Gesù vede che i suoi stanno scoppiando, come tanti preti che incontro e che mi fanno segno con la mano di quante parrocchie gli hanno aggiunto come se dovessimo serrare le fila e tappare i buchi invece di costruire comunità, Gesù vede i suoi pieni delle preoccupazioni dei malati che chiedono una guarigione e penso alla mamma stanca di non dormire - tre figli in tre anni - mia vicina di casa; Gesù sa che abbiamo bisogno, dentro, di pace, di luce, di vacanza.

Vacanza bella non piena e stupida, non stordente e chiassosa. E ci invita a stare con lui, a prenderci un po' di vacanza stando insieme a lui, l'unico che ci dona senso e pienezza...

Ripartire dalla famiglia...

...Per far camminare il mondo

### Quale famiglia

(seguito dalla settimana scorsa)

Per questo, nonostante tutto, la famiglia tiene. Chi ama parlare in modo colorato dice che la famiglia è come il calabrone: sembra che debba cadere, in realtà vola! Proseguiamo nell'analisi della definizione di 'famiglia' contenuta nella nostra 'Costituzione': "società naturale fondata sul matrimonio".

'Fondata sul matrimonio', fondata cioè sull'unione tra un uomo e una donna, ufficialmente sancita davanti ad un ministro di culto o ad un ufficiale dello Stato civile; unione realizzata con l'intenzione di durare e di generare.

Preghiamo il lettore di ponderare bene tutte le parole che abbiamo usato per definire 'matrimonio'.

Al modello di famiglia fondata sul matrimonio vanno tutte le nostre preferenze. Perché? Perché, fino a questo momento, non si è ancora trovato altro di meglio che realizzi la condizione ideale per i figli a nascere al mondo e a se stessi.

Qualora si trovasse, saremmo i primi a sopprimere il matrimonio e la famiglia! Ma, ripetiamo, fino ad oggi non si è ancora trovato.

Solo la famiglia fondata sul matrimonio risponde alle necessità profonde dell'uomo. Vediamo.

Il primo bisogno dell'uomo, di ogni uomo, è quello di appartenere a qualcuno, è quello di essere fatto proprio da qualcuno. Nessuno ama essere figlio di nessuno. Se i tre o quattro bambini che stanno nascendo in questi trenta secondi sulla nostra terra potessero subito parlare, sicuramente direbbero: "Noi non siamo pietre: non ci basta esistere. Non siamo piante: non ci basta respirare. Non siamo bestie: non ci basta mangiare. Siamo uomini: abbiamo bisogno che qualcuno ci guardi; abbiamo bisogno di essere fatti propri da qualcuno".

L'amore è un'esigenza umana primaria e assoluta. Il bambino non è mai un puro 'materiale biologico': fin dai primissimi mesi, ha una tale sensibilità che, se non trova amore, si ammalia fino a lasciarsi morire.



(continua la prossima settimana)

## Storia di S. Egidio

Diario dall'anno 1100 al 2012 XXXVII puntata

**1953** - C'è tanta attesa per la nuova chiesa a S. Egidio ma, continui ostacoli ne ritardano l'inizio dei lavori.

Non arrivano i permessi e le necessarie autorizzazioni.

Per vincere i ritardi fraposti dalla burocrazia italiana e vaticana il parroco deve recarsi a Roma diverse volte.

Sono viaggi pieni di peripezie date le strade e le auto del tempo. Si partiva anche con vecchie "topolino balestra corta", pioggia, nebbia o neve.

In particolare, il parroco ricorda un viaggio, dal quale traggono una lezione di studio sulla psicologia dell'uomo.

Racconta che, appena partiti e percorsi pochi metri, un gatto nero attraversò loro la strada. A quella vista l'autista (*un bravo santegidiese di cui non facciamo il nome*) aggrottò la fronte, si rabbuiò e disse con voce malferma: *"la cminza mel, sperema c'un fnessa pez"*, cioè: il viaggio inizia male speriamo non finisca peggio.

Attraversando S. Vittore di Cesena, un secondo maestoso gatto nero, a coda dritta, sfrecciò miagolando sinistramente davanti a loro.

A quell'apparizione, l'autista impallidì, deglutì mentre goccioline di sudore freddo gli imperlavano la fronte.

Con voce rauca si volse al parroco e disse *"E mi Signor e du! Us suzed cert una sgrezia"*, cioè: succederà certo una disgrazia.

Don Adamo cominciò ad allarmarsi vedendo l'incerta guida, i penosi sorpassi effettuati dal suo spaventato compagno di viaggio.

Appena fuori Borello, sui tornanti della salita che porta Gualdo, d'un tratto, ad una curva, con un miagolio straziante un terzo grossissimo gatto nero passò proprio davanti al muso dell'auto.

A quel lampo funebre, il povero autista, grigio dalla paura, si slacciò affannosamente il colletto, le dita gli divennero bianche tanto stringeva il volante e con voce lamentosa cominciò a dire: *"A s'amazam! L'e scret! Tra poch us s'uzed qualcose. Oh la mi mama!"* tradotto - *Ci ammazziamo, è scritto! Succede qualcosa. Oh la mia mamma!*

Il parroco, preoccupatissimo, vedendo che l'auto sbandava da un lato all'altro della strada, notò un poco più avanti un gregge sorvegliato da un bianchissimo cane pastore.

E subito gli venne un'idea per trarsi d'impaccio.

Esclamò con voce giuliva, mascherando la paura delle continue sbandate: *"Ad furtona! Ad gran furtona c'avem! A sem a post!!"* (Che fortuna. Che grande fortuna abbiamo. Siamo salvi!!).

A quel sentire, l'autista lo sbirciò e chiese: "Sa voi di' ad furtona?" (cosa vuol dire che abbiamo fortuna?)

E don Adamo con tono serio e persuasivo: *"A ne savi che un gross chen biench e magna i tri gatt nir c'avem vest? E quand e suzed sti fett e ven una gran furtona!"* (Non lo sapete che un grosso cane bianco mangia i tre gatti neri? E quando succedono questi fatti, viene una grande fortuna).

A quel sentire l'autista si rilassò visibilmente e avanzò un *"Ma l'è vera? An l'aveva mai sinti di (Ma è vero? Non l'avevo mai sentito dire)*

E don Adamo che aveva compreso quale fosse la chiave per tranquillizzare quel buon padre di famiglia, rispose: "Parola ad prit!" (Parola di prete).



## Da S. Egidio alla Tanzania per un viaggio di conoscenza

Le valigie saranno grandi e ben piene. Gli occhi e i cuori aperti e desiderosi di incontrare un popolo di una cultura così lontani... E' tutto (*quasi*) pronto per il viaggio che quattordici giovani parrocchiani di Sant'Egidio - guidati dal parroco don Gabriele - si apprestano a fare in Tanzania, nelle missioni fondate dai Missionari del Preziosissimo Sangue.

La partenza è fissata per **la mattina di sabato 28 luglio dal piazzale davanti alla chiesa di Sant'Egidio**, e sarà il vescovo Douglas (*alle 10,30*) a dare la sua benedizione e il suo saluto prima della celebrazione della Messa. Poi, in pullman fino a Milano, dove nel tardo pomeriggio partirà il volo che la mattina dopo, all'alba, atterrerà a Dar Es Salaam, la capitale economica della Tanzania.

A Dar, ad aspettare e accogliere il gruppo sarà il nostro parrocchiano **Alessandro Manzi**, da nove anni in terra di missione. Insieme ad Alessandro e per due settimane il gruppo si recherà in visita nelle varie missioni nate a partire dalla fine degli anni Sessanta dal cuore e dalla generosità missionaria della congregazione fondata da San Gaspare del Bufalo.

Da Dar, dopo un viaggio di quasi duemila chilometri, a bordo di grandi jeep, giungeremo a Itigi, un grande villaggio al centro della Tanzania. Lì, il gruppo visiterà il grande ospedale orfanotrofi, radio, seminari e case di formazione (*e parteciperà all'ordinazione sacerdotale di tre giovani sacerdoti tanzaniani*).

Una piccola 'delegazione' di Sant'Egidio ha così la bella e preziosa possibilità di vivere un'esperienza esclusiva di 'inviati' in questa terra di missione.

Un 'viaggio di conoscenza' in questo grande Paese, ricco di colori, cultura e tradizioni tutte da scoprire, grazie all'incontro con un popolo cordiale e accogliente. (*Ritorno, sabato 11 agosto*).

